

Recensioni

Recensione di:

LA FABBRICA DEI SOGNI.

NEUROPSICODINAMICA DEL SONNO E DEL SOGNO

A cura di Raffaele Menarini, Roma, Edizioni Scientifiche Magi, 2009.

Federica Moretti

Psicologa Clinica

Il testo propone il modello neotenico come l'anello di congiunzione tra il mondo delle neuroscienze e quello della psicoanalisi. Esso cerca di integrare quello che è sempre stato presentato come una scotomizzazione della realtà psichica: la divisione tra mente e corpo. Si alternano studiosi che approfondiscono, nei vari capitoli, le diverse ipotesi sulla genesi del sonno e dei sogni e come esse abbiano avuto un'importanza nella storia della psicologia e nella nuova frontiera della neuro psicodinamica. Gli studi portati avanti dal professor Menarini sui gruppi terapeutici mostrano come l'aspetto neotenico del sogno della Fase REM possa essere la chiave di volta nello sviluppo sia del sistema nervoso sia dell'attività mentale, c'è una contemporaneità degli aspetti fisiologici e di quelli mentali. "Le impressioni sensoriali sono impressioni emotive a livello mentale", questo si può evincere dalla plasticità dei circuiti neuronali che sono modificati in seguito ai processi mentali messi in moto dalla psicoterapia, ciò fa ipotizzare che essi possano influenzare i circuiti mentali che a loro volta creerebbero nuovi circuiti mentali. La funzione REM del sogno è intesa, allora, come un organizzatore psichico di carattere creativo e plastico delle funzioni mentali, trovandosi a cavallo tra gli aspetti consci e quelli inconsci della vita mentale. La fase REM del sonno è considerata un fattore neotenico perché è presente nella fase

intrauterina e neonatale, che permanendo per l'intero arco di vita, permette l'espressione della creatività attraverso la dimensione fetale. Il sogno REM è quindi il mantenimento nell'adulto dei caratteri fetali, che nella dimensione neotenica, hanno potuto dare origine al processo di ominazione. Poiché la specie sapiens è una specie neotenica, dal punto di vista psicoanalitico e antropologico si può sostenere che essa pone al centro del suo mondo la progettualità creativa tipica del bambino, punto intorno al quale si muove la dimensione culturale. Quando questo non avviene si produce la psicopatologia. I tre aspetti fondamentali di questa teoria sono: 1) la mente umana ha una base neotenica 2) al centro della psicodinamica vi è il bambino 3) quando il mondo infantile viene traumatizzato la frustrazione del bambino è alla base dei sistemi proiettivi che possono tradursi in psicopatologia. "È essenziale comprendere il funzionamento della mente infantile e in particolare dell'immaginario che lo popola".

È interessante leggere lo studio condotto dalla dott.ssa Montefiori per quanto riguarda l'immaginario infantile e come esso sia sondabile attraverso i sogni dei bambini. Essendo l'immaginario onirico connesso a quello di veglia, il sogno può essere un mediatore per la comunicazione dell'immaginario. Il sogno è sia un prodotto del nostro cervello sia della nostra mente, quindi rappresenta una funzione psichica. Alla base di questo studio è presente la volontà di dimostrare come la produzione onirica possa rappresentare uno spazio di creazione simbolica atto a favorire i processi d'individuazione del soggetto. È emerso che prima che avvenga un'organizzazione interna, il mondo interiore è espressione della famiglia e l'identità coincide con quella familiare; quando il bambino pensa di avere "un peso" nella storia familiare inizia a percepirsi come soggetto, questo all'inizio viene percepito come minaccia, tanto che nei sogni analizzati, le bambine spesso sognano di essere rapite e i bambini sognano gli alieni che invadono la terra; superata questa fase il bambino dovrebbe trasportare la famiglia nel proprio mondo interiore. Le bambine tendono verso l'insight emotivo, diversamente dai maschi che preferiscono l'esplorazione del mondo esterno. Vi è una capacità di pensiero più sviluppata nelle bambine che le permette di essere più introspettive, più portate alla speculazione e all'apprendimento a discapito

della motricità e dell'azione, qualità, invece, più sviluppate nei maschi. L'immaginario può essere considerato un insieme di rappresentazioni psichiche collettive di natura emozionale semplice (Menarini, Neroni Mercati, 2006), che sono altamente suggestive in quanto l'osservatore è convinto che si tratti della realtà. L'immaginario contiene la dimensione osservabile dell'inconscio, essendone sia suo derivato sia sua espressione. Quando l'immaginario viene condiviso avviene una simbolizzazione, quindi l'immaginario diventa simbolico quando è condivisibile e la condivisione diventa emotivamente carica. "Le emozioni sono relazioni in atto in quanto nascono dalle relazioni, anche la mente stessa è una relazione tra corpo, cervello e ambiente" (Menarini, Montefiori, 2009).

Bibliografia

Menarini R., Neroni Mercati G. (2002), *Neotenia, dalla Psicoanalisi all'antropologia*, Roma, Borla.

Menarini R., Montefiori V. (2009), Lo sviluppo dell'immaginario infantile, in Menarini a cura di *La fabbrica dei sogni. Neuropsicodinamica del sonno e del sogno*. Roma, Edizioni Scientifiche Magi, 2009.